

# CINEMA IN VETTA

## LESSINIA FILM FESTIVAL

### La rassegna

Grotte, caverne e perfino viatici per l'aldilà: l'evento di quest'anno festeggia la montagna in tutte le sue suggestioni. In tutto 64 le pellicole in programma, tante le anteprime assolute. Ricordata la tragedia di Marcinelle con Di Stefano

# CINEMA IN VETTA

Uno sguardo in alto, alle cime di roccia e ghiaccio, uno in basso, nel mondo che si cela nel sottosuolo. Il Film Festival della Lessinia, giunto al 22esimo compleanno, celebra «la montagna e il suo contrario, ovvero le grotte, le caverne e tutto quello che rappresentano, persino il viatico per l'Aldilà come nella tradizione classica e dantesca».

Come sempre, si terrà la terza settimana d'agosto, da venerdì 19 fino a domenica 28 al Teatro Vittoria di Bosco Chiesanuova. Saranno in tutto 64 le pellicole in programma, con una grande rappresentanza internazionale, provenendo da 25 Paesi. Ma non mancheranno i film italiani, oltre venti in anteprima assoluta e le proiezioni di film di successo (e di qualità) ambientati in montagna: tra questi «Revenant», che è valso un oscar a Leonardo di Caprio e «The Hateful Eight», ultima fatica di Quentin

Tarantino: verranno proiettati la mattina, per la (nuova) rassegna «Morning Mountains».

Ampia la selezione dei film in concorso. Tra i lungometraggi c'è «Arreo», del regista argentino Tato Moreno. Racconta la vita di Eliseo Parada, un pastore transumante del Malgüe, sulle Ande. Con la moglie e i figli forma una famiglia di veri gaucho che devono fare i conti con i cambiamenti di stile di vita imposti dal progresso. Una storia parallela a quella di Tharlo, del film omonimo, del cinese Pema Tsedon: un tibetano che conosce a memoria gli scritti di Mao e che vive di allevamento in un piccolo villaggio e che viene raggruppato da una giovane parrucchiera di cui si è ingenuamente innamorato. Ancora una volta, insomma, volti e popoli, marchio di fabbrica del festival.

«Quando abbiamo iniziato,

nel 1994 - spiega Alessandro Anderloni, organizzatore dell'evento - il cinema di montagna significava soprattutto alpinismo: noi abbiamo sempre privilegiato le persone. E abbiamo creato un paradigma che è stato poi imitato da molti. Anche quest'anno avremo uno sguardo aperto sul mondo, con opere in grado di far discutere e più lungometraggi rispetto alle precedenti edizioni».

Ad aprire la sezione tematica dedicata al sottosuolo sarà un film (restaurato) girato nel 1911, con oltre un secolo sulle spalle. Si tratta di «Inferno», trasposizione della cantica dantesca del cineasta Francesco Bertolini, tra le prime pellicole a sperimentare effetti speciali. Sarà proiettato con l'accompagnamento sonoro, composto per l'occasione del jazzista veronese Mauro Ottolini. Oltre ai film, anche dibattiti: tra gli ospiti al Teatro Vittoria Francesco Sauro, speleologo

trentunenne nato e cresciuto in Lessinia, recentemente incoronato dal settimanale inglese Time tra i dieci giovani leader di nuova generazione che incidono sul cambiamento della Terra.

Verrà ricordata anche una tragedia avvenuta «sottoterra», quella di Marcinelle, miniera belga dove sessant'anni fa trovarono la morte 262 persone. Parlerà di quanto accaduto uno spettacolo musicale inedito, scritto dalla cantante siculo-tedesca Etta Scollo e ispirato al libro «La Catastròfa» di Paolo Di Stefano, giornalista del *Corriere della Sera*, anch'egli ospite del Festival. Nei giorni del festival, l'Atv prevederà bus straordinari, che partiranno da Bosco, diretti in città alle 24, al termine delle proiezioni.

**Davide Orsato**

#### In concorso

Una scena di «Arreo», del argentino Tato Moreno: racconta la storia di un pastore

